



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Introdvttione Alla Vita Divota**

**François <de Sales>**

**Venetia, 1658**

Della necessità della Castità. Cap. 12.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9981**

Madre Teresa, che oltre all'obbedienza della quale fece voto al Superiore del suo Ordine, si obligò con vn voto semplice ad obbedire al Padre Gratiano) ò che senza voto vno si dedichi all'obbedienza d'alcuno sempre questa obbedienza si chiama volontaria per ragione del suo fondamento, che dipende dalla nostra volontà, & electione.

Bisogna obbedire à tutti li Superiori, à ciascuno però conforme al carico, che egli hà sopra di noi. Come in quello, che guarda la Politica temporale, & cose politiche, bisogna obbedire a' Prencipi; a' Prelati, in quello, che tocca alla politica Ecclesiastica; nelle cose domestiche al padre, alla madre, al marito, e quanto alla guida particolare dell'anima, al direttore, ò Confessore particolare.

Fateui ordinare le azioni di pietà, che voi douete offeruare dal vostro Padre spirituale; perche esse saranno migliori, & hauranno doppia gratia, e bontà; vna per se stesse, poiche sono pie, e l'altra per obbedienza, che le haurà ordinate, & in virtù della quale saranno fatte. Beati sono gli obbedienti; perche Dio non permetterà mai, che si perdino.

*Della necessità della Castità. Cap. XII.*

**L**A Castità è il giglio delle virtù, essa fa l'huomo quasi vguale à gli Angeli.  
niente.

Niente è bello, se non per la purità, e la purità de gli huomini è la castità. La castità si chiama honestà, e la professione d'essa honore; essa è chiamata integrità, & il suo contrario corruttione. In somma essa ha la gloria tutta da per se d'essere la bella, e la candida virtù dell'anima, e del corpo.

Non è mai lecito di pigliarsi qualche piacere impudico dal nostro corpo, in qual si voglia modo, se non nel legitimo matrimonio, la cui santità possa con giusta compensatione riparare il danno, che si riceue nella diletatione. Et ancor nel matrimonio bisogna offeruare l'honestà dell'intentione, a fin che se vi è qualche indegnità nel piacere, che si esercita, non sia cosa alcuna, se non honesta nella volontà, che anco l'esercita.

Il cuore casto è come la Madre perla, che non può riceuere goccia alcuna d'acqua, che non venga dal Cielo, perche non può riceuere alcun piacere se non quello del Matrimonio, che è ordinato dal Cielo. Fuori di quello, non gli è lecito, nè pure il pensarui con pensiero lasciuo, volontario, & a posta.

Per il primo grado di questa virtù, guardateui Filotea, d'ammettere alcuna sorte di piacere, che sia proibito, e vietato; come sono tutti quelli, che si pigliano fuori del matrimonio, o anco nel matrimonio,  
quan-

quando si pigliano contro le regole del matrimonio .

Per il secondo, troncate quanto vi farà possibile, i diletti inutili, e superflui, ancorche leciti, e permessi.

Per il terzo, non vi affettionate alli piaceri, e diletti anco comandati, & ordinati. Perche se bene bisogna praticare i diletti necessarii, cioè quelli, che mirano al fine, & all'institutione del Santo Matrimonio, non bisogna per questo esserli attaccato col cuore, e con lo spirito.

Nel rimanente ogn'vno hà gran bisogno di questa virtù; quelli, che sono nello stato vedouile deuono hauere vna castità coraggiosa, qual non solo spregi gli oggetti presenti, e futuri, ma che resista alle imaginationi, che i piaceri leciti hauuti nel matrimonio, possono generare ne' loro spiriti, quali per questo sono più facili alli inescamenti dishonesti. Per questa causa Sant'Agostino ammira la purità del suo caro Alipio, che hauea talmente dimenticato, e spreggiato i piaceri carnali, li quali hauea nondimeno altre volte sperimentati nella sua giouinezza. Et in vero; mentre che i frutti sono ben'intieri, possono conseruarsi, alcuni sopra la paglia, altri nell'arena, & altri nelle sue proprie foglie; ma essendo vna volta in qualche sua parte guasti, e quasi impossibile conseruarli, fuori che confettati nel mele,

mele, ò nel zucchero; così la castità, che non è ancor punto stata tocca, e violata, può essere guardata in più modi; ma essendo stata vna volta ferita, niente la può meglio conferuare, che vna eccellente diuotione, la quale come hò più volte detto, è il vero mele, e zucchero dello spirito.

Le Vergini deuono hauere vna castità grandemente pura, e delicata, per bandire de' suoi cuori tutte le sorti di curiosi pensieri, e spregiare con vn'assoluto dispreggio tutte le sorti di piaceri immondi, li quali in verità non meritano essere desiderati dagli huomini, poiche gl'asini, e porci, ne sono più capaci di loro. Dunque queste anime pure si guardino bene di giamai riuocare in dubbio, che la castità non sia incomparabilmente migliore di tutto quello, che li è incomparabile; perche come dice il grande San Girolamo; l'inimico stimola violentemente le Vergini al desiderio di prouare i piaceri rappresentandoglieli loro infinitamente più diletteuoli, e delitiosi di quello, che sono; cosa che ben spesso le tra-uaglia molto, mentre che, dice questo Santo Padre, esse stimano più dolce quello, che non han prouato. Perche si come la Fatafalla vedendo la fiamma gli v'è curiosamente volando attorno, per prouare se ella è così dolce, come bella, e cacciata da vna cetta fantasia, non cessa, fin che non vi si perde alla prima proua, così li giouani ben  
spesso

spesso si lasciano talmente soprafare dalla  
falsa, e folle stima; che hanno del piacere  
delle fiamme sensuali, che dopò molti cu-  
riosi pensieri, si vanno finalmente a perde-  
re; più stolti in questo, che le farfalle, per-  
che queste hanno qualche occasione d'  
immaginarsi che il fuoco sia delizioso, poiche  
è sì bello, là doue quelli sapendo, che ciò  
che cercano è in estremo dishonesto, non  
lasciano per questo di stimarne troppo la  
pazza, e brutta diletatione.

Ma quanto à quelli, che sono maritati,  
questa è cosa vera (e nondimeno il volgo  
non se lo può immaginare) che la castità è lo-  
ro molto necessaria, percioche in loro essa  
non consiste in astenersi assolutamente da  
piaceri carnali, ma à contenersi in mezo  
de' piaceri. Or si come questo precetto,  
adirateui, e non peccate punto: al mio pare-  
re è più difficile di quest' altro, non vi adira-  
te punto, e che è cosa più fattibile schifar la  
colera, che regolarla; non è più facile aste-  
nersi tutto affatto da' piaceri carnali, che l'  
osservare in essi la moderatione. E' vero:  
che la santa licenza del matrimonio hà vna  
forza particolare di spegner il fuoco del-  
la concupiscenza, ma l' infermità di colo-  
ro, che la godono, passa facilmente dalla  
permessione, alla dissolutione, e dall' vso al-  
l' abuso. E come si vedono molti ricchi a  
rubbare, non per bisogno, ma per auari-  
tia, così si vede molta gente, maritata es-  
sere

tere dissoluta, per sola intemperanza; e lubricità, non ostante il legittimo oggetto, alquale essa potrebbe, e dourebbe fermarsi, essendo la concupiscenza, come vn fuoco inconstante, che vâ bruggiando, quâ è là, senza fermarsi in alcuna parte. E' cosa sempre pericolosa il pigliare medicamenti violenti, percioche se se ne piglia più che non bisogna, ò che non siano ben preparati, si riceue molto nocimento. Il matrimonio è stato benedetto, & ordinato in parte per rimedio alla concupiscenza, & è senza dubbio vn buonissimo rimedio, mà violento però, & per consequenza pericoloso, se non è discretamente adoperato.

Aggiungo, che la varietà delli negotij humani, oltre le lunghe malattie, separano spesso i mariti dalle loro mogli. E per questo i maritati hanno bisogno di due sorti di castità, l'vna per l'astinenza assoluta, quando sono separati, con le occasioni, che diceuo; l'altra per la moderatione, quando sono insieme; nel suo stato ordinario. Certamente Santa Catharina da Siena vidde trà dannati molte anime grandemente tormentate per hauer violata la santità del matrimonio; ilche era auenuto diceua essa, non per la grandezza del peccato, perche gl'homicidij, & le biamme sono più enormi; ma perche coloro, che li commettono, non se ne fanno conscienza; e per consequen-

sequenza perseverano lungamente in essi.

Voi vedete dunque, che la castità è necessaria ad ogni sorte di gente, *Seguita la pace con tutti*, dice l'Apostolo, *e la santità senza la quale nessuno vederà Dio*. Or per la santità s'intende la castità, come hanno ben auertito San Girolamo, e S. Chisostomo. Non, Filotea, nissun vederà Dio senza la castità, nissuno habiterà nel suo Santo Tabernacolo, che non sia netto di cuore. E come dice l'istesso Salvatore, li cani, & impudichi, ne saranno banditi. *Et beati sono li puri di cuore*, perche essi vederanno Dio.

*Anisi per conseruare la castità.*

Cap. XIII.

**S**Iate sopra ogni cosa pronta à ritirarui da tutti gl'incaminamenti, e da tutti gl'allettamenti alla lubricità, perche questo male opera insensibilmente, e con piccioli principij fa progresso à grandi accidenti. E' sempre più facile il fuggirlo, che guarirlo.

I corpi humani sono simili alli vetri, che non si possono portare insieme toccandosi, che non corrano pericolo di rompersi, & à frutti, quali quantunque intieri, e ben stagionati, perdono assai nel toccarsi gl'vni gl'altri. L'acqua stessa, per fresca, che sia in vn vaso, essendo toccata da qualche animale terrestre, non può lungamente

con-